

Scenari. Dopo la Toscana, altre cinque amministrazioni si stanno avvicinando a una normativa ad hoc

Regioni a sostegno dell'editoria

Rossi (Fnsi): «Entro il 2014 ogni territorio si doti di una legge»

Andrea Biondi
MILANO

Una legge in Toscana; proposte regionali in Veneto, Puglia; una in arrivo in Calabria e iniziative ad hoc in Friuli-Venezia Giulia e Lazio. Le Regioni italiane si sono messe al lavoro per cercare di dare una mano nell'arginare la crisi dell'editoria contro la quale lo stesso Governo è intervenuto con l'istituzione di un fondo straordinario da 120 milioni in tre anni.

Uno screening della Fnsi - che annovera anche qualche iniziativa, datata o in stand by, in Lombardia, Basilicata, Abruzzo - ha messo in evidenza l'impegno che si sta profilando fra le Autonomie locali a sostegno dell'editoria televisiva, cartacea e online e dell'occupazione giornalistica. Dal monitoraggio emerge così una Regione che ha fatto da apripista con una legge ad hoc (la Toscana) e altre 5 al momento avanti nei lavori. «È

vero: parliamo di poche realtà, ma contiamo di far sì che entro il 2014 tutte le Regioni possano avere una legge ad hoc», afferma il presidente della Fnsi, Giovanni Rossi. Il quale ha insistito molto su questo punto nelle ultime settimane, partendo «dall'esempio positivo della legge regionale della Toscana, la 34 del 2013». Il sindacato dei giornalisti l'ha giudicata «buona. In alcuni passaggi può essere migliorata, ma è un punto di partenza molto importante».

La legge prevede contributi in conto capitale, in conto interessi e prestazioni di garanzie per l'accesso al credito; contri-

IL PESO SUI CONTI

Con il suo Pdl il Veneto ha quantificato l'impatto dell'articolato con un costo di 1,6 milioni in due anni e 2 milioni di minore Irap

buti per la stabilizzazione del personale con contratti non a tempo indeterminato; sostegno alla formazione del personale direttivo e giornalistico stabilmente impiegato nelle imprese; contributi per progetti aventi un particolare rilievo informativo per le comunità locali. Requisiti indispensabili sono la regolarità dei contratti di lavoro e la presenza di personale dipendente iscritto all'Inpgi.

Il 10 settembre è poi arrivata la proposta di legge del Veneto, la quale prevede fra le varie cose la possibilità per le aziende di detrarre dall'imponibile Irap le spese del personale messo in regola con assunzione a tempo indeterminato e con contratto giornalistico e l'impegno della Regione per favorire gli uffici stampa aggregati per gli enti locali minori. Il Veneto ha quantificato anche l'impatto economico: 800 mila euro complessivi per ognuno degli esercizi 2014 e

2015 e 1 milione all'anno di minori entrate Irap. La proposta di legge interviene anche a favore dei collaboratori, rimandando alla normativa nazionale sull'equo compenso. «C'è un upgrade rispetto alla legge toscana - spiega Rossi - sull'attenzione agli uffici stampa. È un segnale importante». Anche in Puglia in piena estate è stata espressa la volontà di creare una legge che vada in aiuto alle imprese editoriali esistenti e in difficoltà e che tenga conto di tutte le forme di comunicazione anche alla luce delle nuove tecnologie esistenti. Il prossimo punto dovrebbe ora essere messo a segno in Calabria, con la presentazione di un progetto di legge per fine mese, arido di un convegno programmato dal Corecom per venerdì 25 e sabato 26 ottobre.

Intanto in Friuli-Venezia Giulia si è tenuto un incontro fra il governatore regionale Debora Serracchiani e i vertici dell'Ordin-

ne e del sindacato locali per «mettere a fuoco - si legge in una nota - la possibilità di costruire un provvedimento o una norma a favore della stampa regionale, sull'esempio di quanto anche altre realtà regionali hanno prodotto o stanno elaborando, come Veneto, Toscana e Lazio, con particolare attenzione ai tanti giornalisti precari e non contrattualizzati».

Anche nel Lazio qualche giorno fa i rappresentanti di ordine e sindacato dei giornalisti hanno illustrato al governatore, Nicola Zingaretti, la difficile situazione della categoria. Da qui l'idea di firmare «a breve un protocollo di collaborazione sui temi dell'occupazione, della formazione e della cultura dell'informazione, anche al fine di sfruttare le risorse che l'Europa stanzerà il prossimo anno per i settori professionali».

@An Bion